



Dichiarazione C7 in vista della Riunione ministeriale del G7 sullo sviluppo, 22-24 ottobre

16 ottobre 2024

Un contesto internazionale sempre più conflittuale e pericoloso richiede uno sforzo globale senza precedenti per ristabilire un sistema multilaterale che promuova percorsi di pace e diritto internazionale anziché derive verso ulteriore guerra.

Il mondo sta vivendo una serie inquietante di conflitti e crisi climatiche interconnessi, le cui cause strutturali rimangono irrisolte, provocando fame, violenza sessuale e necessità di livelli sconvolgenti di persone che soffrono per la fame, per le violenze sessuali e perché devono abbandonare le loro abitazioni. Questa situazione richiede finanziamenti multi-donatori per consentire un'azione umanitaria indipendente, nonché una maggiore collaborazione tra azioni umanitarie, di sviluppo, di pace e climatiche. Il G7 può essere parte del problema, se promuove unilateralmente gli interessi delle economie più sviluppate, o parte della soluzione, se difende i diritti umani e gli interessi comuni dell'umanità e del pianeta per un futuro più pacifico, giusto e sicuro.

La società civile internazionale riunita nel Civil 7 (C7) ritiene che questo sia un momento critico e che sia responsabilità di tutti gli attori, compreso il G7 e la sua Presidenza, agire con la massima urgenza.

Le drammatiche violazioni, flagranti e impunte, del Diritto Internazionale Umanitario provocano enormi sofferenze ai civili. La mancanza di azione del G7 e di altri Stati apre la via ad una complicità silenziosa che consente la continua devastazione dei bombardamenti israeliani su Gaza, senza distinzione, proporzionalità e precauzione, che finora hanno ucciso oltre 42.000 persone e ferito quasi 99.000 palestinesi. Si stima che altre 20.000 persone siano non identificate, disperse o sepolte sotto le macerie a causa dei continui bombardamenti indiscriminati su case civili, ospedali, scuole, campi profughi, moschee e altri edifici. Questa crisi ha permesso al terrore di diffondersi a livello regionale, provocando un'escalation della guerra in Libano, con oltre 2.100 morti, più di 10.000 feriti e circa 1,2 milioni di persone sfollate dalle loro case per salvarsi dai pesanti bombardamenti. Ha permesso che la carestia e la piaga degli stupri e delle violenze tornassero a minacciare donne e bambini in Sudan, con oltre 8 milioni di sfollati all'interno del Paese e oltre 2 milioni di persone in fuga nei Paesi vicini. Ha permesso l'incessante bombardamento delle infrastrutture civili in Ucraina. Permette la continua tragica morte dei migranti che rischiano la vita per attraversare zone di guerra e mari.

Non possiamo non ricordare che Civil 7 ha chiesto alla leadership globale di introdurre un cambiamento di paradigma nello sviluppo, con processi democratici per affrontare le cause alla radice dell'attuale policrisi.



La disuguaglianza alimentare e la povertà, aggravate dai conflitti armati e dalle relative condizioni di insicurezza, continuano a crescere, insieme allo sfruttamento dei piccoli produttori e dei lavoratori. Ribadiamo che i sistemi alimentari sono centrali per la salute dell'ecosistema, la giustizia sociale e il benessere, la sicurezza alimentare e nutrizionale, la cultura e la tutela del paesaggio e i diritti planetari. L'attuale modello di agricoltura industrializzata sta ponendo sfide critiche per quanto riguarda la perdita di biodiversità, il consumo eccessivo di acqua, le emissioni di gas serra, l'inquinamento delle falde acquifere e i fenomeni di resistenza agli antibiotici, con implicazioni molto gravi per la salute umana, animale e ambientale. I sistemi alimentari oggi sono colpiti da pandemie associate alla riduzione degli spazi naturali e della biodiversità. La crisi climatica colpisce pesantemente l'agricoltura e la produzione alimentare e i Paesi del G7 sono tra quelli che devono essere chiamati a rispondere del loro contributo a questo fenomeno. I sistemi alimentari globalizzati sono influenzati dalla speculazione finanziaria e dalla concentrazione aziendale. Le gravi debolezze delle catene del valore globali vengono messe sempre più in evidenza. La crisi non riguarda la disponibilità globale, ma l'accesso disuguale e iniquo al cibo. Le cause sono strutturali e per affrontarle è necessaria una profonda trasformazione dei nostri sistemi alimentari.

La strategia alimentare del G7 delineata nel Comunicato dei Leader del G7 riuniti per il loro vertice in Puglia, la cosiddetta Apulia Food Systems Initiative – AFSI, si basa su i) investimenti (Partnership for Global Infrastructure and Investment) e politiche in un quadro multi-stakeholder, ii) sostegno a programmi multi-stakeholder e iii) iniziative rinnovate per affrontare la malnutrizione infantile.

I leader hanno riaffermato il loro impegno di 600 miliardi di dollari (USD) per il PGII entro il 2027, che dialoga con iniziative come il Global Gateway dell'UE, il Piano Mattei - la proposta di punta dell'Italia per la cooperazione in Africa – ed è allineato con l'Agenda 2063 dell'Unione Africana per promuovere gli investimenti verdi in Africa e affrontare il nesso clima-sistemi alimentari.

Tra i programmi chiave sostenuti dal G7 e allineati con i piani continentali africani, l'iniziativa pugliese evidenzia la Collaborazione di cooperazione tecnica per l'attuazione della "Dichiarazione degli Emirati Arabi Uniti COP28 sull'agricoltura sostenibile, i sistemi alimentari resilienti e l'azione per il clima", la Visione per le colture e i suoli adattati e un'iniziativa pubblico-privata del G7 sul caffè.

Secondo il comunicato dei leader del G7 pugliese, la malnutrizione sarà affrontata attraverso l'impegno di più parti interessate e soluzioni di finanziamento innovative come conversioni del debito, meccanismi di mitigazione del rischio e finanziamenti a risposta rapida, comprese soluzioni assicurative, per la sicurezza alimentare e i sistemi alimentari nei Paesi a basso reddito.

Il comunicato dà mandato di dettagliare le azioni per l'AFSI alla Ministeriale Sviluppo del G7.

Il C7 ritiene che l'AFSI sia un approccio inadeguato per promuovere la giustizia alimentare e la trasformazione dei sistemi alimentari che sosteniamo in questa dichiarazione. Formulata senza consultare i produttori alimentari su piccola scala e le altre componenti più interessate, l'iniziativa



rischia di puntare agli interessi geopolitici ed economici dei Paesi del G7 e delle loro multinazionali piuttosto che ai bisogni dei cosiddetti Paesi beneficiari.

Per questi motivi, esortiamo i Ministri dello Sviluppo e i governi del G7 ad agire nei seguenti settori

1. Rispettare e assicurare il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei suoi principi di distinzione, proporzionalità e precauzione, compresa la condanna inequivocabile e senza ambiguità di tutte le violazioni del diritto internazionale umanitario da parte di qualsiasi attore in ogni conflitto e guerra, a prescindere dal loro status o affiliazione politica. Ciò è particolarmente urgente nel caso di Gaza. Inoltre, mantenere gli impegni del G7 2021 per la prevenzione delle carestie e delle crisi umanitarie sul rispetto del diritto internazionale umanitario e la protezione dei civili e utilizzare tutte le vie della diplomazia politica, legale, economica e umanitaria per sollecitare gli Stati, compreso il G20, ad assumere impegni pubblici simili.
2. Garantire il rispetto di tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tra cui la 1894 sulla protezione dei civili nei conflitti armati, la 2175 sulla protezione del personale umanitario e del personale ONU e associato nei conflitti armati, la 2286 sulla protezione dei feriti e dei malati, del personale medico e del personale umanitario nei conflitti armati, la 2601 sui bambini e i conflitti armati e la 2417 che condanna l'uso della fame sui civili come metodo di guerra, nonché le risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza, la violenza sessuale nei conflitti armati, la protezione dell'istruzione nei conflitti armati e la protezione delle persone con disabilità nei conflitti.
3. Garantire che gli attori dello sviluppo, del settore umanitario, della pace e del clima lavorino in piena collaborazione, comprendendo i loro ruoli specifici ma complementari, e che apportino in modo proattivo risorse sostanziali e sostenibili per lavorare in modo strategico al fine di ridurre i bisogni nel tempo, anche attraverso il rafforzamento della resilienza a livello locale e regionale per gestire i rischi e prevenire, rispondere e uscire più efficacemente dalle crisi.
4. Aumentare, rendendoli prevedibili e flessibili, i finanziamenti umanitari pluriennali alle organizzazioni internazionali e locali e ai gruppi della società civile, sulla base dei bisogni e liberi dagli interessi politici, anche per le crisi prolungate e spesso dimenticate. Promuovere con altri Stati, compresi i membri del G20, l'aumento dei finanziamenti umanitari, per rispondere ai bisogni umanitari delle popolazioni più a rischio e vulnerabili, in linea con la responsabilità nei confronti delle popolazioni colpite. Gli strumenti per il finanziamento delle crisi alimentari causate da shock deve garantire la trasparenza e fornire la flessibilità necessaria per assicurare la risposta più efficace e consentire agli attori locali di accedere ai finanziamenti per l'azione preventiva, di sviluppare quadri di azione preventiva con le principali parti interessate, compresi i governi, integrati con sistemi affidabili di allerta precoce, e di garantire che le informazioni adeguate raggiungano gli attori locali e le comunità locali al fine di ridurre le perdite e i danni. Riassegnare parte dei fondi del Fondo



verde per il clima all'azione preventiva e alle risposte umanitarie legate agli impatti dei cambiamenti climatici, data l'urgenza dei bisogni.

5. L'AFSI deve garantire un approccio alla sicurezza alimentare e alla nutrizione basato sui diritti, abbracciando l'inclusività, la trasparenza e la partecipazione civica anche attraverso la definizione di obiettivi chiari e misurabili. I processi basati sui diritti e i principi di responsabilità reciproca che tengono conto dell'impatto sui gruppi emarginati - tra cui le donne, i giovani, le popolazioni indigene e i piccoli agricoltori - devono essere al centro dell'AFSI. Prezzi e salari equi per la produzione agricola, sistemi alimentari sostenibili e territoriali e finanziamenti accessibili devono essere considerati diritti, e non privilegi, conferiti ai Paesi e agli agricoltori a basso reddito.
6. L'AFSI deve allinearsi con il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CFS) delle Nazioni Unite e rafforzarlo, poiché la moltiplicazione delle iniziative rischia di portare alla frammentazione della governance alimentare. I membri del G7 devono riconoscere e sostenere il CFS come la principale piattaforma politica internazionale, multi-attore e intergovernativa sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, in grado di garantire un'analisi di qualità, l'indipendenza e la partecipazione democratica ai processi decisionali sui sistemi alimentari.
7. Il G7 deve migliorare l'architettura finanziaria internazionale per favorire la sicurezza alimentare e la nutrizione, garantendo anche finanziamenti accessibili e adeguati per il clima ai piccoli proprietari terrieri, cancellando il debito ingiusto e insostenibile per creare spazio fiscale per i governi del Sud globale per investimenti critici in materia di salute, clima, trasformazione dei sistemi alimentari e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, fornire finanziamenti di qualità che evitino di esacerbare le crisi del debito, aumentando la quota di sovvenzioni anziché di prestiti e concentrandosi sulla fornitura di finanziamenti pubblici per la trasformazione dei sistemi alimentari anziché affidarsi a investimenti privati guidati dal profitto, garantire un robusto rifinanziamento dell'IDA21, sostenere la riscossione del gettito fiscale da parte dei governi dei Paesi a basso reddito e emettere a loro favore adeguate quantità di Diritti Speciali di Prelievo – SDR del Fondo Monetario Internazionale.
8. L'iniziativa PGII non dovrebbe aprire la strada all'uso di finanziamenti pubblici per sovvenzionare il settore privato nello sviluppo di infrastrutture. Le principali carenze di molte iniziative simili sono la mancanza di consultazione con le comunità locali - che aumenta il rischio di sfollamenti, violazioni dei diritti umani e risarcimenti ingiusti e inadeguati - il rischio che la scelta delle infrastrutture da finanziare sia influenzata dagli interessi del settore privato e il pericolo di aumentare l'indebitamento dei Paesi ospitanti. Nella nostra visione, gli approcci di blended finance e la collaborazione con il settore privato dovrebbero essere sostituiti dal sostegno alle politiche del settore pubblico e da finanziamenti responsabili e trasparenti del settore pubblico.
9. Le iniziative volte a migliorare l'accesso alle sementi e a migliorare la salute del suolo dovrebbero potenziare i sistemi alimentari sostenibili attraverso l'agroecologia e privilegiare il sostegno ai sistemi di sementi dei contadini e agli approcci rigenerativi alla gestione del suolo.



In breve, come richiesto nel Comunicato del C7, sostenere un processo politico democratico radicato in un quadro di diritti umani, riorientare gli accordi commerciali, i regolamenti di mercato e gli investimenti per sostenere la giustizia alimentare, garantire la coerenza delle politiche per lo sviluppo, sostenere la transizione agroecologica e i sistemi alimentari territoriali resilienti, sostenere la giustizia di genere, prevenire le crisi alimentari e stanziare e rendere operative risorse adeguate per le crisi alimentari dovrebbero guidare l'impegno politico e programmatico del G7.